

Beata CHIARA BOSATTA



ISANTI MI VENGONO INCONTRO. QUESTA VOLTA, SALVO CHIARA D'ASSISI CHE HO IN SOSPELO PER ONORARE LA MIA SECONDA SORELLA (PER LA PRIMA, MONICA, HO GIÀ PROVVEDUTO), NON AVEVO PIÙ SANTI IN LISTA D'ATTESSA. MA LE CIRCOSTANZE DELLA VITA MI HANNO PORTATA A FREQUENTARE PIÙ ASSIDUAMENTE LA CASA ANZIANI SAN GIUSEPPE DI TESSERETE, DELL'OPERA DON GUANELLA, DOVE MI IMBATTO IN UN'ALTRA CHIARA, CHE APPARTIENE ALLA FAMIGLIA GUANELLIANA: LA BEATA CHIARA BOSATTA¹.

Nasce il 27 maggio 1858 a Pianello Lario, sul lago di Como, ultima di undici fratelli e sorelle, e le viene dato il nome Dina². Secondo le consuetudini del tempo, il padre Alessandro, piccolo industriale della seta, segretario comunale e agrimensore, si occupava soprattutto dei figli maschi e degli affari fuori casa, mentre la madre, Rosa Mazzucchi³, dell'educazione delle figlie e della casa. Il padre muore improvvisamente nel 1861, quando Dina ha tre anni e la bambina è avviata presto ai lavori della filanda, ma nel 1871 la sorella Marcellina, che condivideva con la mamma rimasta sola i compiti educativi, convince i fratelli, molti dei quali costretti a emigrare in America Latina, a lasciare andare Dina presso le Madri Canossiane di Gravedona per proseguire gli studi in cambio dell'aiuto in cucina e nei lavori domestici. Dina ammirava la vita delle suore e ne maturò lo spirito. Si credette chiamata alla vita religiosa, ma per il suo carattere timido e riservato, incline al silenzio e alla contemplazione più che all'azione, fu giudicata non idonea



di
PATRIZIA SOLARI

per quell'istituto e ritornò in famiglia. Per lei fu un momento difficile, in cui si trovava confusa e mortificata. A Pianello Lario il parroco aveva radunato alcune giovani nella "Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata sotto la protezione di sant'Orsola e sant'Angela Merici", un ramo delle Orsoline, ed aveva invitato ad entrarvi Marcellina, che ne divenne superiora. Anche Dina, dopo varie insistenze⁴ accetta l'invito della sorella, più per spirito di obbedienza, la sua nota spirituale distintiva, che per convinzione. Nel 1873 il parroco aveva inaugurato un ospizio per accogliere orfanelle, ragazze povere e donne anziane rimaste sole, nel quale Dina cominciò a lavorare, non senza fatica perché vedeva questo luogo immerso in una grande attività mentre lei avrebbe preferito una casa tutta dedicata alla preghiera e alla contemplazione. Ma ben presto impara a capire e accettare il disegno di Dio su di lei, leggendo nel rifiuto delle Canossiane un'occasione per offrire una nuova e radicale disponibilità. Il 27 ottobre 1878 emette i voti nella "Pia Unione", assumendo il nome di Chiara e vestendo l'abito color caffè con mantellina e cuffia nere.

Nel luglio 1881 il parroco, già cagionevole di salute, morì a causa delle percosse di un gruppo di anticlericali e il suo successore fu don Luigi Guanella, che si dedicò alla trasformazione della "Pia Unione" in una congregazione col titolo di "Figlie di Santa Maria della Provvidenza". Era anche dedito alla formazione delle suore e fu direttore spirituale di suor Chiara, guidandola sulle vie della contemplazione più alta, specialmente della passione di Cristo e impegnandola nel servizio della carità verso i più bisognosi.

Così don Guanella descrive suor Chiara: "Giovinetta di statura più piccola che grande, sottile sottile, ha il volto come trasparente; un bel volto come di madonnina, di colorito

bruno con tinte rosse alle guance (...). Di bello ingegno, di volontà ferma, forte nell'applicazione... timida di carattere e, nel medesimo tempo, ardita nelle cose dell'anima."

Su invito di suo fratello don Lorenzo, prevosto ad Ardenno (Sondrio), don Luigi avviò in quella parrocchia un'opera nella quale si alternarono suor Marcellina e suor Chiara, con un'altra suora. Fu un'esperienza che preparò suor Chiara al passaggio della Casa Divina Provvidenza da Pianello a Como, nel 1886. Suor Chiara divenne subito il centro propulsore e amorevole di quella casa: delle suore, delle postulanti, delle ospiti, delle anziane bisognose, delle ragazze operaie in città. Ma nell'autunno di quell'anno si ammalò di tubercolosi. Sperando che l'aria nativa le potesse giovare, fu trasportata a Pianello, dove morì il 20 aprile 1887, giorno in cui ricorre la sua memoria nel calendario liturgico. Lo stesso don Guanella promosse l'apertura della causa di beatificazione di suor Chiara, che si concluse il 21 aprile 1991 con Giovanni Paolo II. È venerata insieme a san Luigi Guanella nel santuario del Sacro Cuore a Como⁵. ■

Note al testo:

1: Che, mi dicono, non è ancora santa perché ha dovuto... lasciare il passo (umile era e umile rimane) prima allo stesso don Guanella e poi a mons. Bacciarini, altro esimio guanelliano, promotore di importanti opere per la nostra diocesi.

2: Notizie tratte da www.santiebeati.it e documentazione, gentilmente messa a disposizione da suor Rosa, superiora presso la Casa San Giuseppe, tra cui VENDRAMIN Franca/FASANA Silvia, Suor Chiara Bosatta - Pietra viva, Editrice VELAR 2016

3: Cognome familiare! Il mio nonno giornichese, Ermilio Solari, aveva una cugina, Virginia Giudici, sposata con Ernesto Mazzucchi. È stata per molti anni la "maestra del villaggio". Magari abbiamo un lontano collegamento...

4: In un primo tempo, alla proposta aveva addirittura detto che piuttosto avrebbe preferito raggiungere i fratelli in America.

5: Cuore della Casa Divina Provvidenza è il Santuario voluto da don Guanella come centro propulsore di tutta la Casa, come motivazione ultima di tutte le attività educative, assistenziali, culturali. È la presenza reale di Cristo nell'Eucarestia che dà il marchio di autenticità, di verità a quanto di bene si cerca di fare nella Casa.